



Rassegna Stampa

20 giugno 2025

Rassegna Stampa

20-06-2025

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/06/2025	10	Sugar tax, sport e piano Ricerca Sud: tutte le novità oggi in Cdm = Sugar tax, ora un rinvio ponte Sei mesi poi scelte in manovra <i>Marco Mobili - Giovanni Parente</i>	2
SOLE 24 ORE	20/06/2025	18	Biffi: «Innovazione via maestra per alzare produttività e salari» = «Innovazione via maestra per alzare produttività e salari» <i>Luca Orlando</i>	4

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	20/06/2025	11	Le scelte sulle basi americane Crosetto: da Washington nessuna richiesta per usarle <i>Fabrizio Caccia</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	20/06/2025	11	Tangenti in Sicilia: il delfino di La Russa è il 3 indagato Fdl = Sicilia, terzo indagato Fdl: ora tocca al presidente Ars <i>Saul Caia</i>	8
SICILIA CATANIA	20/06/2025	7	Lo spettro estivo della Piana assetata <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	20/06/2025	15	Ugl: oggi su StM un direttivo straordinario <i>Redazione</i>	11
VENERDÌ DI REPUBBLICA	20/06/2025	10	Il Ponte sullo Stretto a me pare già una roba antica E se lo buttassimo a mare prima che il pingue Salvini lo faccia per davvero? <i>Natalia Aspesi</i>	12

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	20/06/2025	12	Investimenti alla Sibeg, 15 milioni da Unicredit <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	20/06/2025	23	Aziende a rischio sfratto al Consorzio ex Asi un odg del Consiglio per un tavolo tecnico = Sfratto al Consorzio ex Asi si chiede un tavolo tecnico <i>Redazione</i>	15

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	20/06/2025	3	Clientele e povertà il caso Sicilia merita risposte = Clientele e povertà lo sviluppo negato da chi ci amministra <i>Alfio Mannino</i>	17
SICILIA CATANIA	20/06/2025	12	Anche nel 2024 il Pil della Sicilia corre più del resto dell'Italia <i>Michele Guccione</i>	19

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA	20/06/2025	22	Auto e biglietti gratis a Galvagno (Fdl) accuse a portavoce e due imprenditori <i>Salvo Palazzolo</i>	20
REPUBBLICA PALERMO	20/06/2025	3	Il silenzio dei big di Fratelli d'Italia Schifarli: rispetto i pm = Il silenzio dei big meloniani per il pupillo di La Russa <i>Miriam Di Peri</i>	21
SICILIA CATANIA	20/06/2025	6	Corruzione, tegola su Galvagno E le mance sugli eventi all'incasso = Indagato per corruzione: tegola su Galvagno <i>Redazione</i>	23

Sugar tax, sport e piano Ricerca Sud: tutte le novità oggi in Cdm

Governmento

È atteso oggi in Consiglio dei ministri il settimo rinvio della Sugar tax, in discussione anche il Decreto Sport con i commissari per accelerare le procedure dei lavori per le strutture, e più risorse per i fondi premiali per l'innovazione al Sud.

M. Bellinazzo, E. Bruno,

M. Mobili, G. Parente — a pag. 10

Sugar tax, ora un rinvio ponte Sei mesi poi scelte in manovra

Manovrina. Nel Dl dell'Economia atteso oggi in Consiglio dei ministri lo slittamento dal 1° luglio al 1° gennaio 2026 dell'entrata in vigore dell'imposta sulle bibite. In arrivo anche l'Iva al 5% sull'arte

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

È atteso oggi in Consiglio dei ministri il settimo rinvio della Sugar tax. L'entrata in vigore della tassa sulle bevande zuccherate, che sulla carta sarebbe dovuta scattare il 1° luglio, è destinata infatti a slittare di almeno altri sei mesi. La misura, su cui è al lavoro il governo, verrà inserita nel nuovo decreto dell'Economia che dovrebbe contenere tra l'altro anche la riduzione dell'Iva sulle opere d'arte, la soluzione sul payback per i dispositivi medici e altre misure in materia finanziaria.

La Sugar tax, introdotta nel 2019 dal secondo governo Conte ma, come detto, da allora mai applicata, non piace alle imprese che producono e vendono bevande analcoliche in quanto temono un freno agli investimenti (stimati in oltre 46 milioni) e un calo degli acquisti di materia prima per oltre 400 milioni, così come un taglio del 10% del fatturato secondo le ultime stime di Assobibe. L'associazione ha sempre chiesto, trovando la sponda soprattutto del leader di Forza Italia, Antonio Tajani, un rinvio di 12 mesi, così da accorpate la tassa sullo zucchero alla

scadenza della Plastic tax, posticipata (con il decreto Superbonus) al 1° luglio 2026. Ma al momento il nuovo Dl prevede solo un rinvio ponte fino al prossimo 1° gennaio, lasciando al governo scelte differenti da fare solo in legge di Bilancio.

Nel decreto dell'Economia è atteso anche il taglio dell'Iva sulla cessione delle opere d'arte: l'asticella dovrebbe scendere dal 22% al 5%, seguendo così l'esempio di altri Paesi europei, come Francia e Germania che l'hanno portata rispettivamente al 5,5% e 7 per cento. Già a marzo il ministro della Cultura Alessandro Giuli aveva assicurato che il Mef avrebbe trovato le risorse necessarie per garantire al mercato italiano delle gallerie e delle mostre d'arte di poter restare competitivo e di poter stimolare gli investimenti dall'estero.

A meno di sorprese dell'ultima ora, nella "manovrina d'estate" sarebbe attesa anche la soluzione della tagliola del payback a carico delle imprese del settore del biomedicale per lo sfioramento del tetto di spesa degli acquisti dei dispositivi medici

(dalle garze alle siringhe fino alle Tac) da parte degli ospedali. Un far-dello che vale ancora circa 1 miliardo e che potrebbe vedere uno "sconto" di circa il 50% (350 milioni) di metterla il Mef mentre le Regioni dovrebbero rinunciare a 120 milioni). Si potrebbe valutare anche una franchigia per esentare dal pagamento le aziende più piccole. C'è l'ipotesi che sia rivisto al rialzo per il futuro anche il tetto di spesa per gli acquisti oggi al 4,4% del Fondo sanitario.

Tra le misure messe a punto dall'Economia dovrebbe trovare posto anche un intervento destinato a prorogare il termine attualmente fissato al 30 giugno 2025 relativo



Peso: 1-4%, 10-27%

alla richiesta di autorizzazione alla Consob per continuare a operare da parte dei fornitori di servizi relativi a cripto attività (i cosiddetti "casp"). Una scadenza che arriva dal regolamento Micar sui mercati delle cripto attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400 milioni

IL COSTO DELLA RINUNCIA

L'allarme arriva dai produttori di bevande edulcorate con Assobibe: con la sugar tax una perdita di investimenti di 400 milioni di euro.

Settimo rinvio.

La proroga al 1° gennaio 2026 è il settimo rinvio per l'entrata in vigore della sugar tax



Peso:1-4%,10-27%

ASSOLOMBARDA

**Biffi: «Innovazione
via maestra
per alzare salari
e produttività»**

Luca Orlando — a pag. 18



Al vertice. Alvisio Biffi è stato eletto all'unanimità presidente di Assolombarda 2025-2029

«Innovazione via maestra per alzare produttività e salari»

Assolombarda

Alvisio Biffi eletto presidente della maggiore territoriale di Confindustria fino al 2029

«Ripensare l'impresa, l'Intelligenza Artificiale sia al centro delle strategie»

Luca Orlando

Rilanciare la produttività attraverso l'innovazione, creando risorse da mettere a disposizione anche dei salari. Azione da realizzare mettendo a terra tutto il potenziale dell'Intelligenza Artificiale sviluppando anche le competenze necessarie per le professioni del presente e del futuro. Sono le linee guida programmatiche di Alvisio Biffi, nuovo presidente di Assolombarda, entrato formalmente in carica al vertice della maggiore territoriale di Confindustria per il quadriennio 2025-2029 dopo l'elezione all'unanimità avvenuta nell'assemblea privata al termine del mandato di Alessandro Spada.

«Il nostro obiettivo deve essere quello di aumentare la produttività – spiega Biffi – e per farlo dobbiamo

ripensare l'impresa». Azione a tutto campo che deve poggiare in particolare sull'innovazione, terreno congeniale a Biffi, imprenditore impegnato nei temi della trasformazione digitale e della cybersecurity, fondatore e ad di Secure Network.

«Occorre mettere a terra il potenziale innovativo – aggiunge – integrando l'intelligenza artificiale nei processi industriali: è il centro del mio programma. Chi lo ha fatto, ha generato un tasso di crescita della produttività 2,4 volte superiore ai propri pari, costi in calo del 13% e un

rapporto costi-ricavi migliorato». Innovazione da rilanciare senza indugio alla luce dei confronti internazionali, che vedono ancora un utilizzo limitato dell'AI (8 aziende su 100) e investimenti in ricerca che in regione valgono meno dell'1,2% del Pil, un terzo della Baviera, poco più

di un quarto del Baden Württemberg. «Il nostro territorio -spiega Biffi - ha tutte le potenzialità per ospitare un grande centro di sperimentazione europeo di AI. Sede naturale guardando ad un'area che produce il 20% dei brevetti e dove sono insediate 9 università, centri di ricerca di assoluto valore, quasi un quarto delle start up del Paese».

Innovazione che diventa la via maestra anche per affrontare il no-



Peso: 1-2%, 18-28%

do dei bassi salari, «tema critico per le nostre imprese - spiega Biffi - con gli elementi di produttività e competitività che devono far stare in piedi le aziende sui mercati internazionali, e l'intelligenza artificiale qui può farci fare un salto». Rilancio della produttività e miglioramenti attesi in ambito dei costi dell'energia che possono così «liberare risorse all'interno delle aziende per alzare i salari, tema dell'aumento che è assolutamente in cima alle nostre priorità».

Se la direttrice innovativa proposta è chiara, non si tratta però di un percorso automatico e tra i problemi da affrontare vi è anzitutto quello del "carburante", cioè delle competenze.

«Il mercato del lavoro sta cambiando e l'intelligenza artificiale è al centro di questa trasformazione. Abbiamo però persistenti lacune in

termini di mismatch tra domanda e offerta; il 45% delle nostre imprese segnala difficoltà a reperire personale qualificato».

Investire nell'economia della conoscenza è dunque fondamentale, promuovendo formazione continua, e upskilling. Strumenti chiave possono essere le partnership tra imprese e sistema formativo, puntando su Its, Università e centri di ricerca, rafforzando in parallelo gli hub regionali dell'innovazione. Ma in termini di input produttivi al nodo del know how si aggiunge quello dell'energia, spina dorsale della manifattura e della digitalizzazione, energia che deve essere allo stesso tempo «stabile, sicura e competitiva» attraverso una strategia nazionale che valorizzi in modo pragmatico tutte le fonti, in un'ottica di neutralità tec-

nologica. Agendo nel breve termine attraverso il disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas e accelerando lo sviluppo delle rinnovabili portandole al 50% del mix. Mentre in prospettiva si deve favorire lo sviluppo del nucleare di nuova generazione e sostenere lo sviluppo di gas verdi, biometano e idrogeno. «Avremo sempre la porta aperta - conclude Biffi - e andremo anche a bussare alla porta dei vari interlocutori, per rappresentare gli interessi e le esigenze delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ancora indietro nella ricerca rispetto ai competitor: facciamo qui un centro di sperimentazione IA»
Competenze da sviluppare per sanare il mismatch, costi dell'energia da ridurre per poter competere

Al vertice.

Alvise Biffi è stato eletto all'unanimità presidente di Assolombarda per il quadriennio 2025-2029



Peso:1-2%,18-28%

Le scelte sulle basi americane Crosetto: da Washington nessuna richiesta per usarle

Difesa, l'incontro del ministro con i parlamentari. Forfait di M5S e Avs

Da Napoli ad Aviano, il patto degli anni '50 che disciplina i presidi
«Possono essere utilizzati solo con la nostra autorizzazione
L'Italia in guerra con l'Iran? Non lo pensiamo sicuramente»

di **Fabrizio Caccia**

ROMA «Sicuramente l'Italia non pensa di entrare in guerra con l'Iran», ha scandito bene le parole ieri sera il ministro della Difesa, Guido Crosetto, intervenendo alla trasmissione *Dritto e rovescio* di Paolo Del Debbio su Rete4. E ancora: «Non penso che ci saranno mai soldati o aerei italiani che potranno bombardare l'Iran, questo mi pare evidente e chiaro — ha aggiunto Crosetto —. Non solo perché è costituzionalmente impossibile ma non c'è neanche la volontà».

Però in Italia ci sono molte basi aeree americane, ha eccepito il conduttore, disciplinate da un accordo Nato dei primi anni '50. «Molto antico», ha chiosato il ministro. E l'intesa — ha chiarito Crosetto — prevede che gli Usa «possono utilizzarle soltanto spiegando per cosa le vogliono utilizzare e soltanto dopo l'autorizzazione del governo italiano». Comunque, ha con-

cluso, «non è stata ancora chiesta, non è stata mai chiesta questa autorizzazione». Un'indiretta conferma, da Tormina, l'ha data anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «In questa fase non abbiamo notizie di basi militari Usa in Italia coinvolte, non sappiamo cosa vorranno fare gli Stati Uniti».

Giornata lunga, quella di ieri, per il ministro Crosetto, cominciata a Palazzo Baracchini con un incontro, «durato un'ora e mezza», con i membri della delegazione italiana dell'Assemblea parlamentare della Nato, guidati dall'ex Dc Lorenzo Cesa, oggi segretario dell'Unione di centro. Nessun pranzo, «ci sono state giusto due tartine alla fine, in una saletta riservata del circolo ufficiali», secondo il racconto di uno dei partecipanti, il deputato Matteo Richetti, capogruppo di Azione, Popolari europei riformatori e Renew Europe. Un incontro per mettere a fuoco alcuni punti prima del vertice Nato della prossima settimana (24-25 giugno) all'Aia.

«Cominciamo dalle basi Nato in Italia, non c'è alcuna

intenzione di smantellarle — ha rivelato Cesa appena uscito dal summit — perché anzi il Mediterraneo resta centrale per l'Alleanza atlantica. Faccio due esempi: Napoli e La Spezia, dove 300 ricercatori Nato si occupano della difesa sottomarina e degli oceani». Le più importanti basi concesse agli Usa in Italia sono in Lombardia, quelle di Solbiate Olona e Ghedi, Vicenza e Motta di Livenza in Veneto, Aviano in Friuli-Venezia Giulia, Camp Darby in Toscana, Gaeta nel Lazio, Napoli in Campania e Sigonella in Sicilia. Ma per adesso non dovrebbero servire: «Anzi, il ministro Crosetto — ha raccontato dopo la riunione il deputato Richetti — ci ha parlato con fiducia della possibilità di una ripresa del negoziato con Teheran e dell'avvio di una fase negoziale anche tra Kiev e Mosca».

Nel vertice Nato all'Aia si parlerà di spese militari: «Il presidente americano Trump è stato chiaro, ci ha detto in pratica riorganizzatevi la Difesa coi vostri soldi — il parere di Lorenzo Cesa —, ma questo non significa che i soldi saranno spesi tutti in armi.



Peso: 62%

L'Europa per esempio ha già un piano preciso per ammodernare le sue infrastrutture: strade, ferrovie...». «Sono i corridoi strategici che la stessa Nato ci chiede di avere», l'aggiunta di Richetti. Anche il Ponte sullo Stretto? «Non ci allarghiamo», la risposta di Cesa. «Però di sicuro, e gliel'ho detto a Crosetto — ancora Richetti —, se dal 2% del Pil passeremo in 10 anni al 3,5% o al 5% di spese militari senza penalizzare il welfare ma per investire in satelliti, cybersicurezza o in un sistema per il riconoscimento facciale negli

aeroporti, allora come si fa a dire di no?». «Tra l'altro — l'annuncio di Cesa — Crosetto ci ha detto che verrà in Parlamento a presentare il suo piano per la sicurezza nazionale e lì si parlerà anche di soldi».

Ci son state molte polemiche alla vigilia del «pranzo» con Crosetto: M5S e Avs, contrari al riarmo europeo, hanno disertato l'incontro. «Analfabetismo istituzionale — duro Richetti —. Si può essere contro il riarmo, ma non si deve restare a casa».

Le spese militari

IDATI

In Italia, secondo i dati dell'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma (Sipri), nel solo triennio 2021-2024 la spesa militare è passata da 28 miliardi di euro a 34,4, segnando un +23%. Secondo i dati del Consiglio Ue, nel decennio tra il 2014 e il 2024 le spese militari in Europa sono aumentate in termini reali del 121% mentre quelle per gli armamenti hanno registrato un +325%

Il piano

Al pranzo focus anche sulle spese accessorie, dalle infrastrutture alla cybersicurezza

La mappa

1951 Con la sottoscrizione di un accordo Nato inizia la presenza militare Usa in Italia

16 mila I militari Usa che vivono nelle installazioni sul suolo italiano

8 Le basi militari Usa in Italia: sono installazioni nazionali concesse in uso alla Nato o agli americani nell'ambito degli accordi sottoscritti



Corriere della Sera



Peso:62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

È IL PRESIDENTE DELL'ARS Tangenti in Sicilia: il delfino di La Russa è il 3° indagato Fdl

► CAIA A PAG. 11



Sicilia, terzo indagato Fdl: ora tocca al presidente Ars

L'INCHIESTA

» Saul Caia

PALERMO

Un altro politico eccellente del centrodestra siciliano finisce al centro di un'inchiesta giudiziaria. Questa volta si tratta del presidente dell'Assemblea regionale siciliana (Ars), Gaetano Galvagno, delfino del presidente del Senato Ignazio La Russa e considerato l'erede del governatore Renato Schifani. È accusato di corruzione, come anticipato da *la Repubblica*, dalla Procura di Palermo guidata dal procuratore Maurizio De Lucia, perché avrebbe collaborato a far stanziare, tramite l'inserimento di due emendamenti nella manovra correttiva di bilancio del 2023, 100 mila euro per la Fondazione Dragotto, che fa capo all'imprenditore

palermitano Tommaso Dragotto fondatore di Sicily By Car, per il progetto "un magico Natale" destinato ai "ragazzi a rischio di marginalità sociale" e realizzato al teatro Politeama di Palermo e al teatro Bellini di Catania. E altri 200 mila euro indirizzati al Comune di Catania per il Natale e Capodanno, ma gestiti dalla "Puntoeacapo Srl", società di Nuccio La Ferlita, noto organizzatore di eventi. Secondo gli inquirenti, in cambio sarebbero stati offerti due incarichi: alla portavoce Sabrina De Capitani, che è al fianco di Galvagno da dicembre 2022 fino a oggi, e l'altro al suo addetto stampa Salvatore Pintaudi, che, come risulta all'Ars, ha lavorato per la presidenza da dicembre 2022 a ottobre 2024. Incarichi che secondo l'accusa non sarebbero stati svolti ma solo fatturati. "Nulla da nascondere o da temere, e per il grande rispetto che ripongo nei confronti di chi è chiamato a esercitare l'azione di verifica. ho chiesto e

ottenuto di essere ascoltato due settimane fa, mettendomi totalmente a disposizione di chi indaga per chiarire ogni dubbio circa i fatti contestati", ha commentato Gaetano Galvagno, difeso dagli avvocati Vittorio e Antonia Lo Presti. La Fondazione Dragotto, tramite la vicepresidente Caterina Marcella Cannariato, nega di aver "mai conferito" incarichi "ai collaboratori del presidente dell'Ars" e di non aver "assolutamente compiuto alcun illecito".

Quello di Galvagno è solo l'ultimo caso che coinvolge un politico di Fdl. In precedenza è toccato al deputato regionale Carlo Auteri, au-



Peso: 1-2%, 11-42%

tosospesi e poi passato con Cuffaro, accusato di presunte irregolarità nell'assegnazione di fondi pubblici ad associazioni riconducibili a suoi parenti. Poi c'è stato il caso del deputato Luca Cannata, vicepresidente della commissione bilancio alla Camera, accusato da tre suoi ex assessori ai tempi della sindacatura ad Avola (Siracusa) di

aver incassato soldi in contanti e senza tracciamento. Sulla vicenda la Procura di Siracusa ha aperto un'indagine. Un'escalation che ha provocato veleni e fratture interne al partito di Meloni, tanto che il deputato Manlio Messinasì è dimesso da vice capogruppo vicario alla Camera, mentre da via della Scrofa è stato nominato com-

missario nell'isola Luca Sbardella. FdI puntava proprio su Galvagno per spodestare Schifani, tutt'altro che certo di correre per un secondo mandato.

GALVAGNO
ACCUSATO DI
CORRUZIONE,
È IL DELFINO
DI LA RUSSA

**UNA LUNGA
CATENA
DI SCANDALI**

IL CASO GALVAGNO

è solo l'ultimo che coinvolge FdI in Sicilia. Prima era toccato al deputato regionale Carlo Auteri accusato di irregolarità nell'assegnazione di fondi pubblici ad associazioni riconducibili a suoi parenti. Il deputato Luca Cannata è stato accusato da tre suoi ex assessori ad Avola (Siracusa) di aver incassato soldi in contanti e senza tracciamento.



I due presidenti
Renato Schifani,
(guida la Giunta)
e Gaetano
Galvagno (guida
l'Assemblea) ANSA



Peso:1-2%,11-42%

Lo spettro estivo della Piana assetata

La crisi idrica. Il nuovo allarme di Confagricoltura Catania: «Bene gli interventi previsti dalla Regione, ma non bastano. Risorse sufficienti solo per un altro mese»

PATERNÒ. Si preannuncia un'altra stagione di lacrime e sangue per gli agricoltori della piana di Catania. Nonostante l'inverno piovoso è già chiaro che sarà un'estate amara, a causa della carenza di acqua. Le risorse idriche sono scarse e già oggi, alla traversa di Ponte Barca, in territorio di Paternò, non ci sono riserve. Il fiume Simeto, in questo tratto, ha ridotto notevolmente la sua portata, trasformandosi in un piccolo ruscello. Tra gli agricoltori già serpeggia la voce che per le campagne, dal Consorzio di Bonifica, potrà arrivare acqua al massimo per un altro mese. Poi non resta che guardare al cielo e sperare.

A lanciare l'allarme è Confagricoltura Catania, con il suo presidente Giosué Arcoria. «Dopo un incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, abbiamo avuto un quadro chiaro degli interventi realizzati e programmati per il rifacimento delle reti idriche, oltre alle azioni messe in campo per il potenziamento delle infrastrutture e degli invasi della Regione. Ribadiamo il nostro apprezzamento per il grande lavoro svolto dall'Ente regionale, ma purtroppo non basta. Se da un lato l'attività messa in atto ci conforta, dall'altro non ci può lasciare sereni rispetto al

problema della siccità che incombe sempre sulle nostre teste».

Gli agricoltori puntano gli occhi proprio su Ponte Barca, il cui bacino idrico è fondamentale per la piana di Catania, una risorsa che oggi ha praticamente dimezzato la sua capacità di raccolta, a causa dei detriti riversatisi, nei decenni, sul letto del fiume. A questo problema bisogna poi aggiungere le perdite di acqua a causa della tenuta, ormai colabrodo, della paratoie.

Ma Ponte Barca non è solo un bacino idrico. Dal 2009 quest'area è anche "oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica", una condizione importante dal punto di vista ambientale che, di fatto, però, blocca gli interventi che qui si dovrebbero realizzare. Già lo scorso anno si era parlato della sostituzione delle guarnizioni nelle otto paratoie della traversa, da dove l'acqua si perde, con la Protezione civile regionale che aveva stanziato 150mila euro. Una cifra minuscola, ma forse bastava per tamponare la situazione. Invece nulla, a causa del braccio di ferro tra Regione e ambientalisti. Ponte Barca, da oasi, non può veder alterato il suo ecosistema.

Per rallentare la perdita di acqua dalle

paratoie si è trovata una soluzione che può apparire quasi ridicola: l'utilizzo di sacchetti di sabbia. Questo per lo scorso anno e così sarà anche per quest'anno.

Una soluzione che lascia con l'amaro in bocca, da qui la richiesta di Confagricoltura di agire con interventi risolutivi.

E la Regione la soluzione sembra averla trovata. Si parla di un progetto in fase di definizione che avrebbe anche le coperture finanziarie necessarie per circa due milioni. Un progetto del quale non si conoscono i dettagli ma che, utilizzando tecniche innovative, permetterebbe di non incorrere in problematiche ambientaliste.



Catania.
Il presidente
Confagricoltura
Giosué Arcoria



Peso: 24%

Ugl: oggi su StM un direttivo straordinario

Mazzeo: «Da aprile lavoratori in attesa di una nuova convocazione ministeriale C'è allarme perché se Catania rischia poco non sono escluse future riorganizzazioni»

L'Ugl Metalmeccanici Catania terrà un direttivo straordinario questa mattina, dalle 9,30, nella propria sede di via Teatro Massimo 34. Ciò per fare il punto sulle problematiche occupazionali in STMicroelectronics, alla luce degli ultimi sviluppi aziendali e istituzionali. «Questo direttivo, convocato con urgenza - afferma Angelo Mazzeo, vice segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici - affronterà le gravi preoccupazioni derivanti dall'annuncio aziendale di 2.800 esuberanti (uscite volontarie per prepensionamento e pensionamento), reso noto solo a margine dell'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico del 10 aprile scorso. Da allora, nonostante le attese, nessuna nuova convocazione ministeriale è arrivata, lasciando lavoratori e sindacati in un clima di forte incertezza».

«Inoltre - continua Mazzeo - se-

condo alcune indiscrezioni sembra che il Ministero stesso avrebbe chiesto una revisione del piano industriale delle unità in uscita. Il piano di esodi volontari dell'azienda si è già iniziato in Francia ma non ancora in Italia. L'azienda, nel frattempo, non sembra aver modificato la sua posizione, bloccando di fatto qualsiasi evoluzione. Il clima di allarme cresce anche in Sicilia, e Catania, seppur non direttamente toccata dagli esuberanti annunciati, non può considerarsi esclusa da future riorganizzazioni. Alcuni reparti storici sono a rischio chiusura, con tutte le ricadute occupazionali che ne deriverebbero. La preoccupazione è alta anche rispetto alla nuova fabbrica legata all'auto elettrica, settore attualmente in crisi sia in Europa sia negli Stati Uniti».

«L'Ugl - conclude Mazzeo - insieme alle altre organizzazioni sinda-

cali ha presentato una richiesta formale di incontro alla Regione siciliana per discutere del futuro dello stabilimento etneo e dell'utilizzo dei 300 milioni di euro previsti nel contratto di sviluppo. Queste risorse devono servire anche alla salvaguardia occupazionale e non solo alla crescita produttiva dell'azienda. A oggi, però, la Regione non ha ancora risposto né convocato le parti».



Lo stabilimento catanese di StMicroelectronics



Peso:24%

Questioni
(non solo) di cuore
NATALIA ASPESI



**Il Ponte
sullo Stretto
a me pare già
una roba antica**

E se lo buttassimo
a mare prima che
il pingue Salvini
lo faccia
per davvero?

Durante la Guerra fredda, lo Stato maggiore della Difesa espresse dubbi sull'opportunità strategica di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina: esso non sarebbe stato di significativo vantaggio operativo per le truppe di terra (del resto l'Asse grazie a una buona protezione aerea evacuò per mare nell'agosto 1943 in pochi giorni più di centomila uomini e decine di tanks). Né ovviamente sarebbe utile per Marina e Aviazione ma (ed è questo l'argomento cardine) la facile distruzione missilistica a distanza comporterebbe sì un debole danno pratico ma un forte impatto psicologico per il morale del Paese, già stressato dalla guerra. Queste considerazioni, vieppiù oggi rinforzate dagli aumentati rischi di terrorismo internazionale, sono forse irrilevanti e/o vili, a fronte del maestoso vantaggio operativo di trasportare ben 100 (cento) o forse

più tanks in una mezza giornata per ferrovia: ma saremmo frattanto ben in grado di tutelarne l'integrità strutturale per 1.200 km? Al re Francesco II di Borbone effettivamente il Ponte avrebbe fatto comodo, per rallentare Garibaldi: per un po'.

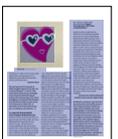
Giorgio Gragnaniello, Napoli

Siamo ancora qui ad aspettarlo: giorni e giorni, mesi e mesi, anni e anni. Lo faranno, o no? Per la cifra di 13,5 miliardi di euro, che poi si sa, diventeranno col tempo 100 e più miliardi? È ovvio che una simile immensa quantità di denaro forse risveglierebbe le varie Mafie che attualmente hanno begli uffici e la laurea, e sparano solo se è proprio necessario. Lei, signor Gragnaniello, mi confonde scherzosamente dicendo che a Francesco II sarebbe bastato per rallentare Garibaldi, ma per un po'. Diciamo che io non ci ho capito niente, forse perché quella roba antica come

un ponte è già vecchia adesso: quando sarà finito, se ne vedrà l'inutilità. Ma intanto il viceministro che ogni volta che parla combina possibili disastri, il Salvini in guerra feroce contro la pinguedine, sta lavorando con grande impegno per poter costruire la costosa e inutile bizzarria. Insomma lei che ne dice, signor Gragnaniello, il Ponte che ancora non c'è dovrebbe essere buttato giù nel mare? Oppure no? ■

**Né sindaco né di destra
ma le voglio tanto bene**

Cara signora Aspesi, rispondendo alla mia lettera su papa Francesco e papa Leone (il Venerdì del 5 giugno) lei ipotizzava che io fossi Alessandro Basso, sindaco di destra e gay di Pordenone. Voglio tranquillizzarla: non sono quell'Alessandro Basso, ma



Peso: 10-74%, 11-75%

un altro, malgrado l'omonimia, che le scrive da Pontecagnano Faiano, una cittadina di origine etrusca alle porte di Salerno. Non sono un vecchio signore: ho 36 anni, sono laureato in lettere e lavoro come funzionario comunale addetto alle politiche culturali, al cerimoniale e alla ricerca storica. Non sono neppure un uomo di destra (digressione: come si fa ad essere omosessuali e pure di destra?) ma iscritto da sempre al Pd con radicate origini familiari in quel Pci morto con Enrico Berlinguer: nume tutelare di tutta una famiglia e invocato come se fosse un santo ogni volta che la mia povera madre Eleonora – vedova di un marito militante, Mario – si trova di fronte alla televisione e, commentando i disastri politici del Paese, esclama fra lo scorato e il disperato: «Ah! Se ci fosse Berlinguer!» (ovviamente lo dice nel dialetto autoctono). Fine. Null'altro da dichiarare se non che, con la sua risposta, m'ha fatto molto divertire. E mi ha dato gioia. Come sempre. Ah, dimenticavo la cosa più importante, ovvero quella di proclamare "urbi et orbi" che le voglio molto bene: me lo permette? Un abbraccio, sperando di conoscerla prima o poi di persona.

Alessandro Basso

36 anni! Iscritto al Pd! Laureato in lettere! Magari neppure un po' gay! "Se ci fosse Berlinguer!". In più mi vuole molto bene! Insomma una meraviglia. Il suo omonimo Alessandro Basso, sindaco di Pordenone, gay, di Fdi, che io immaginavo mi avesse scritto la lettera di straordinaria cultura su papa Leone XIV, invece non si è fatto vivo. Le permetto urbi et orbi di volermi bene,

per ora a distanza, poi vedremo... ■

La colpa dei femminicidi non è sempre del patriarcato

Gentile Natalia, le scrivo perché non potrei essere più d'accordo con la sua affermazione riguardo l'errore – molto in voga – di attribuire la responsabilità dei femminicidi al patriarcato. Concordo perché siamo tutti immersi, da più di due o tremila anni, nella stessa cultura patriarcale che si esprime nelle modalità più

varie, da quelle creative a quelle aggressive; e nonostante questo i femminicidi sono in proporzione di 1 su 3 milioni e mezzo di maschi adulti. I suicidi invece sono 30 volte più numerosi, ma abbastanza ignorati dai media. Quando lo affermo mi si risponde che bisogna considerare anche la violenza sulle donne, ben più frequente (vero), ma il grande problema è il passaggio all'atto omicida o suicida, che a mio parere avviene solo in presenza di un serio disturbo mentale (d'altro canto circa un terzo degli omicidi si suicidano). L'argomento però viene sempre liquidato per due motivi: da un punto di vista mediatico, affermare la presenza di un problema psichiatrico fa cadere qualsiasi altro tipo di argomento pseudo-sociologico o psicologico, e poi si teme che possa giustificare l'assassino fino a evitarli l'ergastolo attraverso la scappatoia dell'incapacità di intendere e volere. Invece si manca il bersaglio principale: la cura della persona potenzialmente assassina. Breve storia recente: un giovanotto belloccio mi si presenta qualche mese fa in uno stato di profonda

depressione rabbiosa dopo che la ragazza giustamente lo ha lasciato. Lui una volta le aveva dato un ceffone e un'altra volta l'aveva costretta a salire in auto con lui, ma per fortuna senza gravi conseguenze. Parliamo a lungo dei fatti e prescrivono un certo trattamento farmacologico; in più sottolineo che lui, privilegiato anche economicamente, non poteva sopportare la lesa maestà di essere stato lasciato. Dopo tre mesi, il ragazzo sta bene e ha anche parlato con la ragazza, che adesso ha un'altra relazione. Oltre ai centri anti-violenza, all'educazione affettivo-sentimentale, alle responsabilità delle famiglie e a tutto quello che si vuole, dovrebbe anche esserci un posto per una valutazione psichiatrica di uomini che hanno manifestato violenza. Anche perché pensare di abbattere il patriarcato mi pare una impresa di termine troppo lungo per vedere dei risultati tangibili.

Leonardo Tondo, MD, MSc professore di Psichiatria, Centro Lucio Bini, Cagliari e Roma

Gentilissimo professore, ogni volta che ho provato a dire che il patriarcato era cosa troppo lontana per essere una ragione di femminicidio, sono stata molto sgridata. In fondo dare la colpa a una cosa antica come il patriarcato consente di non cercare, se c'è, una vera ragione, che spesso è il disturbo psichiatrico. Mi ha colpito il ragazzo diciannovenne che ha ammazzato la sua ex ragazza di 14 anni, che con lui era stata fidanzata da quando ne aveva 12: qui forse anche chi le era vicino ha commesso degli errori. Gli incontri possono essere pessimi, e perché non incontrare anche l'Uomo Nero? ■



MOJMR JEZEK www.core-edizioni.it

» Le lettere per Natalia Aspesi vanno indirizzate a **il Venerdì**, Via Ferrante Aporti 8, 20125, Milano n.aspesi@repubblica.it



Peso:10-74%,11-75%

Investimenti alla Sibeg, 15 milioni da Unicredit

Il finanziamento erogato per realizzare a Catania un nuovo magazzino

PALERMO

Unicredit ha erogato un finanziamento Esg Futuro Sostenibile Plus di 15 milioni a Sibeg per realizzare a Catania un nuovo magazzino automatizzato verticale, destinato a ottimizzare il trasferimento delle materie prime e dei prodotti finiti dall'area di produzione alla nuova piattaforma logistica dell'azienda. Una struttura del tipo «pick tower», in cui l'attività totalmente automatizzata permetterà all'azienda catanese di incrementare ulteriormente l'efficienza produttiva e distributiva. L'impianto fotovoltaico passerà dagli attuali 2,2 megawatt a 5,8 MWp.

Sibeg si occupa della produ-

zione, imbottigliamento e sviluppo dei prodotti di The Coca-Cola Company e Monster Energy, ed è la principale controllata operativa del Gruppo Acies. Con un fatturato di oltre 190 milioni di euro, conta circa 415 collaboratori e serve 500 clienti di diversi canali (Moderno, discount, tradizionale, horeca, vending e travel retail), attraverso i quali raggiunge oltre 24.500 punti vendita in tutta la Sicilia e detiene circa 62% del valore del mercato delle bevande in Sicilia.

«Questo investimento rappresenta un ulteriore passo avanti nel percorso di crescita sostenibile», sottolinea Luca

Busi, amministratore delegato di Sibeg. «Siamo fieri di supportare Sibeg in un progetto che coniuga crescita e innovazione con la volontà di generare un impatto tangibile sul territorio siciliano», afferma Salvatore Malandrino, regional manager Sicilia di UniCredit.



Peso:9%

Aziende a rischio sfratto al Consorzio ex Asi un odg del Consiglio per un tavolo tecnico

SERVIZIO pagina XI



Sfratto al Consorzio ex Asi si chiede un tavolo tecnico

CALTAGIRONE. Approvato dal Consiglio straordinario un "odg" che impegna il sindaco Rocuzzo a trovare una soluzione con la Regione

CALTAGIRONE. È corsa contro il tempo per scongiurare l'irreparabile. Ed è Sos alla Regione affinché si trovi una soluzione. Le istituzioni comunali scendono ancora una volta in campo per sostenere la causa delle 14 imprese insediate al Consorzio ex Asi in liquidazione colpite da un provvedimento di sfratto, che mette a rischio "100 posti di lavoro, oltre a quelli legati all'indotto". Tutto ciò mentre si avvicina il giorno - il prossimo 6 luglio - in cui, davanti al Tribunale di Caltagirone, si terranno le udienze di sfratto per morosità a carico delle aziende.

Intanto, a conclusione della seduta straordinaria e urgente richiesta dai consiglieri del Centrosinistra per trattare l'odg presentato dagli stessi - prima firmataria Greta Bonanno - il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità - 16 sì su altrettanti consiglieri presenti - il do-

cumento così come emendato dopo una conferenza dei capigruppo e, pertanto, con alcune modifiche proposte dai consiglieri di Centrodestra.

Con l'odg si sottolinea, fra l'altro, che «gli imprenditori hanno fatto presente, dinanzi all'assessore regionale delle Attività produttive Edy Tamajo, di volere acquistare i capannoni oggetto di contesa, volontà già rappresentata per iscritto per il tramite del proprio legale e con la presentazione di un decalogo di proposte. Per tutta risposta hanno ricevuto la notifica di un atto di sfratto per morosità». L'odg impegna il sindaco Fabio Rocuzzo a farsi promotore, presso l'assessorato regionale competente, «per l'istituzione, presso l'assessorato regionale delle At-

tività produttive, di un tavolo tecnico tra Regione, imprese e amministrazione comunale al fine di giungere a una soluzione».

Propone «una momentanea sospensione dell'avviata procedura a evidenza pubblica di vendita dei capannoni, già notificata alle imprese» e la previsione, da parte dell'Amministrazione, «di una politica di agevolazioni sui tributi locali per le imprese di Caltagirone,



Peso: 13-1%, 23-25%

nel rispetto delle prerogative stabilite dalla legge». Prima del voto sono intervenuti Greta Bonanno, l'assessore Piergiorgio Cappello e i consiglieri Luca Distefano, Aldo Grimaldi, Luigi Failla, Sergio Gruttadauria e Fabio Interlandi. ●



Peso:13-1%,23-25%

IL COMMENTO

Clientele e povertà il caso Sicilia merita risposte

di **ALFIO MANNINO**

Ci sono due termini che ricorrono nelle cronache siciliane: corruzione e povertà. La prima è degli apparati pubblici e istituzionali, troppo spesso coinvolti in inchieste su appalti, clientelismo, favoritismi scambi non trasparenti, mazzette, per ultimo quella che coinvolge il presidente dell' Ars, Gaetano Galvagno. La seconda è di una

fetta consistente della popolazione siciliana, che si arrabatta tra mancanza di lavoro, redditi insufficienti a sostenere un tenore di vita anche minimo, mancanza di servizi e di welfare soprattutto nelle aree interne, ma non solo, soggette a spopolamento, invecchiamento della popolazione, denatalità. Un dato è certo: la classe politica al governo della Regione si presenta davvero male, continua a dare le peggiori prove di sé mentre produce un'azione inadeguata ad affrontare i problemi sul tappeto

garantendo una crescita economica e un miglioramento delle condizioni di vita in Sicilia, che sono necessari e subito. L'Italia non sta bene, ce lo dice l'Istat con gli ultimi dati su povertà e spopolamento, il Mezzogiorno e la Sicilia stanno peggio. Questo, complice una politica nazionale che ha solo sottratto risorse al Sud senza mettere in campo iniziative per il rafforzamento dell'apparato produttivo, per il sostegno efficace alle fasce più deboli della popolazione, che rischiano l'esclusione sociale permanente.

➔ segue a pagina 3

Clientele e povertà lo sviluppo negato da chi ci amministra

➔ segue dalla prima di cronaca

Ma quello che in Sicilia fa ancora più specie è dovere constatare che non si tratta solo di incapacità politico istituzionale di chi è al governo della Regione, ma anche del perpetuarsi di dinamiche che hanno al centro lo scambio per la ricerca del consenso.

E ancor più grave è che la leva e il contenuto di queste dinamiche sia la spesa pubblica.

Questo genere di scambi politico-clientelari sono dunque da condannare innanzitutto sotto il profilo morale, anche nel caso che non ci sia una rilevanza penale.

Se, ad esempio, avvengono in un comparto essenziale come la sanità, vediamo che da

un lato la Regione non produce scelte di rafforzamento del sistema sanitario pubblico e centinaia di migliaia di persone sono costrette a rinunciare alle cure e alla prevenzione perché, prive di reddito sufficiente, al meglio incappano in liste d'attesa smisurate laddove la malattia spesso è più veloce dei tempi dei tempi delle diagnosi.

Dall'altro nelle istituzioni e dintorni scoppiano scandali continui, su cui ovviamente sarà la magistratura a verificare di volta in volta reati e coinvolgimenti. Ma intanto quel che accade, basta a intorbidire l'aria e a inaffiare il praticello della disaffezione alle urne.

Nella regione in cui «avere santi in paradiso» sembra continuare ad essere l'unica carta

vincente, la gente si chiede che senso abbia andare a votare.

Ovviamente il senso ce l'ha, a maggior ragione visto che le cose non vanno, senza contare che è l'unico mezzo democratico per palesare lo scontento e decidere rotte diverse.

Oggi la verità inconfutabile è che bisogna cambiarla, questa rotta, ed è difficile pensare che possa farlo chi ha oggi responsabilità di governo, che finora non ha dato nessun segnale positivo.

Ha anzi manifestato una completa subalternità alle scelte scellerate del governo Melo-



Peso: 1-10%, 3-25%

ni, dall'autonomia differenziata, alla continua sottrazione di fondi.

Sulla sanità tutto tace: non arriva il nuovo piano sanitario, inefficienze e corruzione sono all'ordine del giorno, il declino della sanità pubblica prosegue.

Nessuna politica di sviluppo e di rigenerazione della macchina amministrativa è stata inoltre messa in campo.

Oggi occorre mettere in campo un movimento composto dalla parte migliore di questa Sicilia. Un luogo, ideale ma anche fisico, in cui singoli indivi-

dui e personalità, soggetti sindacali, politici e dell'associazionismo democratico, il mondo produttivo si confrontino e coinvolgano l'opinione pubblica di contrasto riguardo alla situazione attuale e al contempo di proposta e di prospettiva su quello che si può e si deve fare.

Il tema è la partecipazione democratica come antidoto alla stagnazione, al perpetuarsi dello status quo.

Lo scontento e i problemi che lo determinano devono diventare dibattito, confronto, elaborazione, impegno per il cambiamento, per lo sviluppo

e il lavoro, per il futuro delle giovani generazioni che questo futuro vogliono anche poterlo immaginare nella propria terra.

L'autore è il segretario regionale della Cgil

di **ALFIO MANNINO**



Peso: 1-10%, 3-25%

SVIMEZ: GRAZIE A PNRR E INVESTIMENTI DEI COMUNI

Anche nel 2024 il Pil della Sicilia corre più del resto dell'Italia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Anche nel 2024 l'economia della Sicilia è cresciuta più di quella dell'Italia intera e, se non venisse da 85 anni di degrado e sottosviluppo, potremmo dire di essere ricchi. La seconda promozione da parte della Svimez è, comunque, confortante. Nella tabella non c'è partita: Sicilia batte Italia 2 a 1. Nel senso che nel 2024 il Pil nazionale è cresciuto dello 0,7%, mentre il valore aggiunto dell'Isola ha avuto un incremento del +1,5%, al pari del Piemonte e preceduta solo dal Lazio a +1,8%. È chiaro che parliamo solo di percentuali, perché a valori in euro restiamo sempre in coda alla classifica. Ma questo dinamismo mentre l'economia italiana arranca fa sperare in un recupero, se sarà mantenuto questo ritmo. Ad esempio, l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno nota che, se il Sud corre più del Paese con +1%, la Sicilia dentro questa corsa è una lepre con +1,5%. Ma entrando nel dettaglio dei settori non tutto va bene: infatti, l'agricoltura ha avuto un crollo del 7,7% di valore aggiunto, a causa soprattutto della crisi idrica, mentre

l'industria è cresciuta solo del 2,7% e pure penalizzata dall'export che, per effetto del calo delle vendite dei petroliferi raffinati, ha perso l'8,3%. A spingere la "lepre" Sicilia, quindi, è stato il settore delle costruzioni (+6,3%) soprattutto grazie al "Pnrr" e agli investimenti dei Comuni che sono passati da 654 milioni del 2022 al miliardo e 215 milioni del 2024 (+85,7%), mentre va scemando l'effetto leva del "Superbonus". Un ulteriore contributo è arrivato dai servizi (+1,3%) non tanto dal turismo, però, quanto dai servizi finanziari, professionali, immobiliari e scientifici.

Cresce l'occupazione, ma i salari restano bassi, addirittura inferiori di sei punti ai livelli del 2019. Anzi, una buona fetta di occupati rientra nella categoria dei "lavoratori poveri", quelli che percepiscono in media 7.300 euro l'anno, pari a circa 600 euro mensili. Una condizione che al Sud riguarda oltre 1,8 milioni fra dipendenti e autonomi.

Alla luce di questi dati, Adriano Giannola, presidente della Svimez, suggerisce ai politici di «investire sulla logistica, sfruttando le opportunità

delle aree doganali intercluse; favorire le autostrade del mare; implementare la transizione energetica, cogliendo le chance di rinnovabili e geotermia; scommettere sulla rigenerazione urbana, vista come strategia per evitare lo spopolamento delle zone interne, da collegare alle aree metropolitane attraverso un'adeguata rete infrastrutturale».

L'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, spiega che «il nostro obiettivo, insieme al presidente Schifani, è quello di trasformare questa ripresa in una traiettoria stabile e duratura».



Peso: 15%

Auto e biglietti gratis a Galvagno (Fdl) accuse a portavoce e due imprenditori

Il governatore Schifani difende il presidente dell'Assemblea siciliana
"Sono certo che dimostrerà presto la sua innocenza"

di SALVO PALAZZOLO

PALERMO

Si allarga l'inchiesta che vede indagato il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno per la gestione di alcuni finanziamenti. L'accusa di corruzione viene mossa anche a due volti noti dell'imprenditoria siciliana: Marcella Cannariato, la moglie di Tommaso Dragotto, il patron di Sicily by car, e Nuccio La Ferlita, manager della musica live. Lo stesso reato viene contestato dalla procura diretta da Maurizio de Lucia alla portavoce del presidente Galvagno, Sabrina De Capitani, esperta di comunicazione, che ha lavorato a lungo anche per grandi gruppi privati.

Secondo la ricostruzione del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo, Galvagno e la sua collaboratrice avrebbero ricevuto dagli imprenditori delle "utilità", come corrispettivo per due finanziamenti. Sotto accusa ci sono i cento-

mila euro per un'iniziativa di beneficenza organizzata dalla Fondazione Dragotto nel dicembre 2023 e i duecento mila euro per gli spettacoli del Natale di due anni fa a Catania, organizzati dal Comune. L'inchiesta va avanti da più di un anno e mezzo: sembra che inizialmente gli approfondimenti lanciati dalla magistratura ordinaria e contabile siano stati su "Sicily, Women and Cinema", la manifestazione per pubblicizzare l'isola al festival cinematografico di Cannes. Con 3,7 milioni di euro. Dai fondi dell'assessorato Turismo, i finanziari sono arrivati ai finanziamenti dell'Ars. E non sappiamo ancora quali altri filoni siano stati aperti dalla procura. Di certo, a Galvagno viene adesso contestato di aver ricevuto in regalo il noleggio di un'auto dai Dragotto e alcuni biglietti per concerti da La Ferlita. «Solo gesti di cortesia e nessun patto corruttivo», ha detto il presidente dell'Ars interrogato due settimane fa dal procuratore de Lucia. Galvagno ha anche spiegato che i suoi collaboratori non lavorano per lui a tempo pieno,

ma svolgono pure altri incarichi professionali. Alcuni di questi sarebbero stati commissionati a Sabrina De Capitani proprio da Marcella Cannariato e da Nuccio La Ferlita.

Galvagno raccoglie la solidarietà del governatore Renato Schifani: «Sono certo che il presidente dell'Ars saprà chiarire al più presto le contestazioni». Ma questa indagine allunga già le ombre su tutta l'Assemblea regionale. Il tema oggetto dell'indagine è infatti il più trasversale: i contributi previsti dalle leggi dell'Ars sono in molti casi proposti dai singoli deputati, con una prassi che non è nuova. E il presidente della commissione regionale antimafia, Antonello Cracolici, parlando di «ipotesi di accuse particolarmente gravi», invita la magistratura a far presto, «per evitare di creare un limbo che metterebbe a rischio la credibilità e l'autorevolezza dell'istituzione parlamentare siciliana». Galvagno rilancia: «Non ho nulla da nascondere e mi sono messo a disposizione della magistratura».



➔ Gaetano Galvagno, presidente Fdl dell'Assemblea regionale siciliana



Peso: 29%

Il silenzio dei big di Fratelli d'Italia Schifani: rispetto i pm

di **MIRIAM DI PERI**
a pagina 3

Il silenzio dei big meloniani per il pupillo di La Russa

L'imbarazzo dei vertici nazionali del partito la solidarietà si ferma sullo Stretto. Schifani: "Rispetto per la magistratura"

di **MIRIAM DI PERI**

La scossa si è avvertita. Sebbene il centrodestra abbia esibito la solidarietà a mezzo stampa nei confronti del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, per l'indagine per corruzione a suo carico, a pesare più delle parole sono stati i silenzi. Molti dei quali imbarazzati.

Al quartier generale di Fratelli d'Italia, in via della Scrofa, la notizia dell'indagine su Galvagno, in pole per la prossima candidatura alla presidenza della Regione, arriva di buon mattino. Tutto lo stato maggiore del partito viene informato e approfondisce i contorni della vicenda. Da Arianna Meloni a Giovanni Donzelli, da Ignazio La Russa fino a Luca Sbardella. La solidarietà si ferma sullo Stretto, con la nota diffusa di buon mattino dal capogruppo all'Ars Giorgio Assenza, a nome dell'intero gruppo parlamentare, che si dice «certo che Galvagno dimostrerà la propria totale estraneità rispetto all'accusa che gli viene contestata». E se Assenza parla di «immeritata ombra del sospetto» sul presidente del parlamento siciliano, non una parola viene proferita a un livello maggiore. Tacciono i parlamentari nazionali, gli eurodeputati, i ministri siciliani, i vertici del partito.

Si osserva l'evoluzione dell'inda-

gine, sperando che non si trasformi in una valanga. L'ennesima per i Fratelli di Sicilia, diventati un ginepraio per il partito nazionale. Prima l'inchiesta sui morti spalmati in pandemia. Poi i fondi al Turismo e le indagini su Cannes e See Sicily. Ancora, il caso Auteri sui contributi alle associazioni vicine. E il caso Trapani, con lo scandalo dei tremila esami istologici in attesa di essere refertati. Adesso la nuova tegola su Galvagno. Per il partito nazionale il dossier Sicilia comincia a essere troppo impegnativo.

Anche perché, non è un mistero che Galvagno fosse la carta da giocare al tavolo con gli alleati per la candidatura alla presidenza della Regione nel 2027. C'è chi, nelle scorse settimane, si è spinto a sostenere che le quotazioni di Galvagno nel partito stessero scendendo, mentre fossero in risalita quelle di Carolina Varchi, in uno scontro sotteso ma mai sopito tra Catania e Palermo. Uno scenario che aveva fatto il giro delle chat nel centrodestra.

Intanto la battuta d'arresto nella corsa del numero uno di Sala d'Ercole verso palazzo d'Orleans è stata avvertita. E anche la dichiarazione diffusa dal presidente della Regione, Renato Schifani, è quasi una difesa d'ufficio che però sottolinea la necessità del rispetto dei pm: «Avendo avuto modo, in questi anni, di apprezzarne la correttezza, il rigore morale e la traspa-

renza nell'azione pubblica, sono certo che il presidente dell'Ars saprà chiarire al più presto le contestazioni che, ad oggi, risultano semplicemente oggetto di indagine. Nel pieno rispetto del lavoro della magistratura, auspico che ogni elemento venga accertato con la massima celerità e chiarezza». Si appella alla velocità delle indagini anche il capogruppo forzista Stefano Pellegrino, che parla di «esigenza di tutelare le istituzioni affinché possano lavorare con dedizione e trasparenza».

Grande Sicilia, il movimento fondato da Raffaele Lombardo, Roberto Lagalla e Gianfranco Micciché, esprime «piena stima», mentre la Dc di Totò Cuffaro si dice «sicura» che Galvagno «riuscirà a chiarire, allontanando in modo netto e inequivocabile ombre inappropriate sulla sua condotta di uomo pubblico». La solidarietà arriva anche da Sud chiama Nord e, soltanto in serata, dalla Lega rimasta in silenzio per tutto il giorno: «Le indagini della magistratura – osserva il capogruppo all'Ars Salvo Geraci – ser-



Peso: 1-1%, 3-41%

vono ad accertare la verità e non costituiscono un processo, anzi aiutano chi ne è sottoposto a difendersi e a respingere ogni addebito». Ma il timore che serpeggia nelle segreterie politiche è che possa essersi aperto un nuovo vaso di Pandora. E che quella emersa finora non sia altro che la punta dell'iceberg.

Fdl puntava sul politico catanese per la corsa alla presidenza della Regione nel 2027
Le reazioni nel centrodestra



La premier e leader nazionale di Fratelli d'Italia con il governatore forzista Renato Schifani durante la campagna elettorale del 2022



Peso:1-1%,3-41%

IL PRESIDENTE DELL'ARS INDAGATO

Corruzione, tegola su Galvagno E le mance sugli eventi all'incasso

LUISA SANTANGELO E ALTRO SERVIZIO pagina 6



Indagato per corruzione: tegola su Galvagno

Palermo. Al centro dell'inchiesta i contributi a imprenditori per eventi in cambio di incarichi per due collaboratori. Il presidente meloniano dell'Ars già sentito dai magistrati: «Nulla da temere». Schifani: «Fiducia nel chiarimento»

PALERMO. A meno di una settimana dalla notizia della scoperta di un comitato d'affari che gestiva gli appalti della sanità pubblica in Sicilia dalla procura di Palermo piomba un'altra tegola sul mondo politico siciliano: il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno, 40 anni, di FdI, astro nascente della politica regionale, è indagato per corruzione. L'uomo che siede sulla poltrona più importante del Parlamento siciliano avrebbe fatto in modo che venissero assegnati fondi, nel dicembre 2023, a due imprenditori che in cambio avrebbero dato incarichi a suoi collaboratori. All'inizio dell'anno Galvagno aveva ricevuto l'avviso di proroga indagini e ha chiesto di essere sentito dalla Procura. Il procuratore Maurizio de Lucia e i pm titolari dell'indagine lo hanno sentito due settimane fa.

Galvagno ha cercato di fare chiarezza sulle contestazioni e ha respinto le accuse. Ieri s'è detto dispiaciuto che «ancora una volta ci sia una fuga di notizie in una fase che addirittura non vede la conclusione delle indagini», ma afferma che «chi riveste ruoli di responsabilità è chiamato più di chiunque a dare spiegazioni del proprio ope-

rato ed è giusto che si sottoponga con serietà ad ogni analisi della propria attività istituzionale». «Proprio perché credo - dice - che non abbia nulla da nascondere o da temere e per il grande rispetto che ripongo soprattutto nei confronti di chi è chiamato ad esercitare l'azione di verifica, ho chiesto ed ottenuto di essere ascoltato due settimane fa circa mettendomi totalmente a disposizione di chi indaga per chiarire ogni eventuale singolo dubbio circa i fatti contestati».

I due finanziamenti finiti sotto la lente della guardia di finanza riguardano la Fondazione Dragotto, per l'iniziativa "Un magico Natale" destinata ai «ragazzi a rischio di marginalità sociale»: l'assessorato regionale alle Politiche sociali stanziò 100mila euro per due iniziative, a Palermo e a Catania, il 20 e il 21 dicembre, al Teatro Politeama e al Teatro Bellini. L'altro finanziamento riguarda invece i 200mila euro assegnati al Comune di Catania per le

CIA NEI CHIARIMENTO»

iniziative di Natale e Capodanno, poi gestite dalla società "Puntoeacapo" di Nuccio La Ferlita. In cambio dell'elargizione dei fondi gli imprenditori avrebbero dato incarichi alla portavoce

di Galvagno, Sabrina De Capitani, e all'addetto stampa Salvatore Pintaudi. A supportare l'ipotesi investigativa ci sarebbero anche intercettazioni disposte dalla procura.

La fondazione Dragotto fa sapere che «nessun incarico è mai stato conferito ai collaboratori del presidente dell'Ars e nessun illecito è stato compiuto».

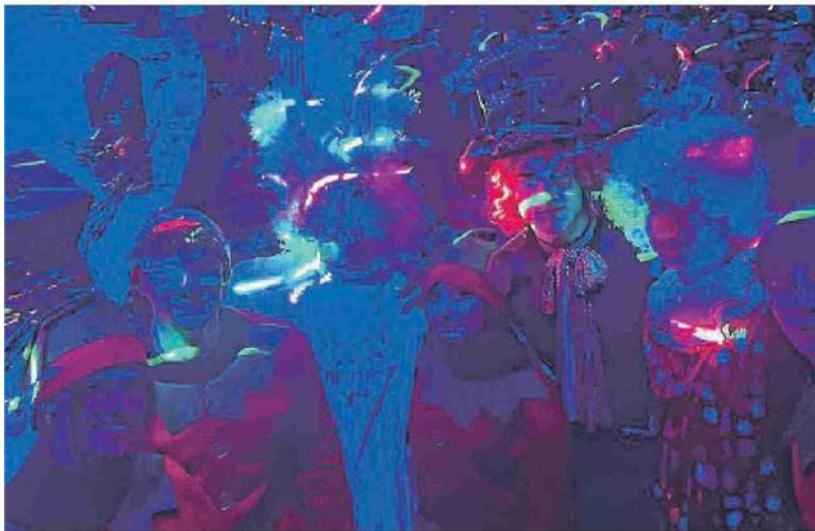
Il governatore Renato Schifani cita «la correttezza, il rigore morale e la trasparenza nell'azione pubblica» di Galvagno e si dice certo che il presidente dell'Ars saprà chiarire al più presto le contestazioni che, ad oggi, risultano semplicemente oggetto di indagine. Alla magistratura chiede di fare accertamenti «con la massima celerità e chiarezza». Il presidente della commissione Antimafia all'Ars, Antonello Cracolici afferma che la notizia dell'indagine «costituisce motivo di inquietudine e preoccupazione».



Peso: 1-6%, 6-39%



Eventi "galeotti". Nella foto accanto una delle manifestazioni contestate nelle indagini sul presidente dell'Ars Gaetano Galvagno (in alto)



Peso:1-6%,6-39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.